

# L'OSCARIONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario: Italia L. 15,20 - Estero L. 25  
Ritenimento . . L. 50 - Sostentore . . L. 100

Pubblicità commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi  
Ufficio pubblicità: Via Aurelio Saffi, 9 - Milano

Il giornale viene distribuito gratuitamente a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Bologna, Cuneo, Varese, Ivrea, Parma, A.O.I., UGET Torino, S.E.M. di Milano, G. A. Fior di Rocca, G. S. Penna Nera Milano  
Esce il 1 e il 16 del mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE  
MILANO (IV) - Via Pileo N. 70  
Una copia separata centesimi 70

UFFICIALE per i sodalizi  
Sez. del C.A.I. di MILANO  
" " " " ROMA  
" " " " SALUZZO  
" " " " ABRONZO  
Sez. C.A.I. UGET di Torino  
Sez. C.A.I.-S.E.M. - Milano  
Gr. Alpin. Fior di Rocca  
Sez. del C.A.I. di Bologna  
Farma, Cuneo, Ivrea, Varese  
G. S. Penna Nera - Milano

## TRENT'ANNI FA

# Una spedizione scientifica per studiare gli effetti dell'alcool nella fatica delle ascensioni

Nel 1912, per consiglio del prof. Benedetti, l'illustre fisiologo, direttore del "Carnegie Nutrition Laboratory" di Boston, una piccola spedizione di scienziati si recò al Laboratorio Fisiologico "Angelo Mosso", al Col d'Olen sul Monte Rosa (m. 2900), per studiare l'influenza dell'alcool nella fatica, argomento parziale del più vasto problema della nutrizione, al quale si dedicavano, in quel tempo, gli studiosi, primo tra i quali il Benedetti, al quale non poco deve la scienza. La spedizione, diretta dal prof. Gino Galeotti, il chiaro patologo troppo presto strappato alla famiglia ed agli studi, era composta da E. Signorelli di Firenze, da G. Viale di Torino (anche lui immaturamente scomparso), da H. L. Higgins di Boston, da O. Baran di Monaco di Baviera e da F. Giuliani di Firenze.

La questione — sulla quale non indagiamo — era, allora, questa: si trattava di porre una solida base scientifica al problema pratico dell'alcool, la cui azione è tanto proficua quanto nociva, e impossibile ridurre ad uno schema preciso, come si fa per le altre sostanze farmacologiche. Pur non entrando nel regime alimentare di alcun essere vivente al di fuori dell'uomo, scriveva il Galeotti, l'alcool, in certi individui, diventa un fattore quasi preponderante della nutrizione, mentre non bisogna dimenticare che esso, « sebbene così facilmente ossidabile nell'organismo, ha sempre un'azione tossica che, a lungo andare, produce alterazioni gravi ed irreparabili del tessuto ». L'alcool, inoltre, agisce diversamente sullo stesso individuo, in momenti differenti, ed in diverso modo a seconda delle dosi e dell'abitudine; e svariati sono i fenomeni che compaiono nei periodi successivi dell'intossicazione alcoolica.

Si trattava, insomma, di definire, sperimentalmente, e almeno con una certa approssimazione, il valore reale dell'alcool nella economia fisiologica dell'uomo, per stabilire quando e come si può usare questa sostanza senza effetti nocivi o con qualche utilità.

Già in precedenza, il Galeotti, unitamente al fondatore della fisiologia dell'uomo sulle Alpi, Angelo Mosso, si era occupato della questione dell'alcool (influenza dell'alcool in montagna), compiendo le sue ricerche, eseguite, però, unicamente durante il riposo, nella Capanna Regina Margherita. Le ricerche del Galeotti e del Mosso furono pubblicate negli atti della R. Accademia dei Lincei (1), ma, ben presto, furono sospese, e riprese, poi, dalla commissione degli studiosi già nominata, ma con un altro indirizzo: studiare, cioè, l'influenza dell'alcool nella pratica delle ascensioni.

Del risultato di queste ricerche il prof. Gino Galeotti dava una relazione, breve ed elementare, su un fascicolo della rivista del T.C.I. del 1913; e da essa noi, appunto, prendiamo le notizie che formano questo nostro scritto.

Il problema che la spedizione scientifica voleva risolvere era questo: « studiare con metodi fisiologici le condizioni dell'individuo in esperimento prima e dopo escursione, durante la quale non si prendeva né alcool né alcun altro eccitante, ripetere in egual modo la ricerca, in una eguale escursione, bevendo però determinate quantità di alcool; dal raffronto delle variazioni, verificatesi nelle funzioni organiche, nel primo e nel secondo caso, si potevano ricavare i dati necessari per delineare gli effetti dell'alcool nella fatica ».

Negli esperimenti eseguiti dalla spedizione — tutti i soggetti erano o del tutto astemi o pochissimo bevitori — l'alcool fu preso sotto forma di cognac, da 50 a 100 cmc. in due o tre volte, durante ogni escursione.

Vennero così studiati: — il peso del corpo, — la temperatura, — il numero delle pulsazioni, — la forma del polso (cogli sfigmogrammi), — la pressione arteriosa, — la frequenza delle respirazioni, — la forma del respiro (con i pneumografi), — la quantità di aria inspirata ed espirata, — la tensione dell'acido car-

bonico negli alveoli polmonari, — la quantità di acido carbonico emessa e la quantità di ossigeno consumata in un dato periodo di tempo, — la quantità di acqua eliminata per i polmoni, — la quantità di acqua eliminata attraverso la pelle, le condizioni della forza muscolare (con l'ergometro), — le sensazioni che ogni individuo sperimentò durante le escursioni, con o senza alcool, — la qualità e la quantità dei cibi e delle bevande ingerite, — la quantità delle urine e delle feci emesse nei vari periodi sperimentali. L'itinerario della spedizione fu il seguente:

- 21-7 - Capanna Ginefetti; ore 5 di marcia effettiva, 22-7 - Lysjoch; ore 6 di marcia, 23-7 - Gressoney; ore 5 di marcia, 24-7 - Gressoney; ore 5 di marcia, 25-7 - in sel al Lysjoch, 26-7 - Lysjoch (punta Vincenti); ore 7 di marcia, 27-7 - riposo, 28-7 - passo del Forige, punta Strahling, Gablet; ore 7 di marcia, 29-7 - riposo, 30-7 - Corno Bianco, per la cresta Nord, Gablet; ore 15,30 di marcia, 31-7 - corso in sel sul ghiaccio dell'Indren; ore 7 di marcia, 1-8 - Valle di Botrs, Cima Jegna; ore 5 di marcia, 2-8 - Passo del Forige, punta Strahling, Gablet; ore 7 di marcia, 3-8 - Villa diroccata Peccoz, Ghiacciaio di Garstlet; ore 7 di marcia, 4-8 - Lyskamn, 5-8 - Ghiacciaio di Garstlet, Villa diroccata Peccoz; ore 7 di marcia, 6-8 - riposo, 7-8 - Valle di Botrs, ghiacciaio delle Plode; ore 11 di marcia, 8-8 - riposo, 9-8 - Gressoney, 10-8 - in sel alla Capanna Ginefetti, 11-8 - Valle di Botrs, ghiacciaio delle Plode; ore 11 di marcia.

I risultati furono i seguenti: a) il peso del corpo diminuisce assai in una marcia alpina, anche breve; diminuzione dovuta in piccola parte al consumo delle sostanze di riserva dell'organismo (glicogeno e grassi) ed in massima parte all'acqua emessa con la respirazione e con il sudore;

b) la temperatura interna del corpo sale in genere dopo le ascensioni (aumentando da 0,1 fino a gradi 1,2); l'aumento è maggiore nelle escursioni con l'alcool;

c) il polso è più frequente dopo il ritorno da un'ascensione (anche 30-40 pulsazioni in più al minuto); l'aumento è ancor maggiore nelle escursioni con alcool;

d) la forma del polso, dopo un'escursione di qualche durata, diventa simile a quella che si ha nel tifo ed in altre malattie infettive; dopo le escursioni con alcool il polso appare migliore se la dose ingerita è piccola, ma, dopo dosi un po' forti, è più debole e profondamente modificato;

e) la pressione arteriosa diminuisce dopo un'escursione alpina; nelle escursioni in cui si beve alcool questa diminuzione è minore, anzi, talvolta, vi è un aumento;

f) il numero delle respirazioni dopo la fatica aumenta sempre (da 12-16 atti respiratori per minuto a 20-26); diminuisce invece l'apnea volontaria aumentata l'affanno dopo l'apnea; si modificano il tipo ed il ritmo del respiro; tutti questi fenomeni sono diversi dopo le escursioni con alcool, in confronto di ciò che si osserva dopo le escursioni senza alcool; il che dimostra che l'alcool rende più instabile l'eccitabilità propria dei centri respiratori, eccitabilità già modificata per la fatica;

g) il ricambio respiratorio varia pure in grande misura durante le fatiche dell'alpinismo, e queste variazioni sono più accentuate quando si fa uso di alcool;

h) la funzione muscolare si modifica dopo le ascensioni, nel senso che in genere vi è un aumento di forza, come se i muscoli avessero subito anche un ulteriore allenamento passeggero; che sparisce, poi, col riposo (e ciò avviene al di fuori dell'allenamento graduale e duraturo, dipendente dall'esercizio di vari giorni di montagna); il Galeotti spiega questo fenomeno come in dipendenza della maggiore irrorazione sanguigna, durante per qualche tempo nei muscoli, dopo un periodo di intensa attività; le condizioni della forza muscolare (con l'ergometro), invece di essere dannose, possono presentarsi, in montagna, una certa utilità, migliorando le condizioni del cuore, della respirazione, del sistema nervoso e della forza muscolare; il ricambio azotato; il consumo dei tessuti organici nella fatica con o senza alcool; le condizioni della nutrizione; l'utilizzazione dei cibi; tutte questioni che hanno un'im-

portanza fondamentale per fissare il regime nutritivo e conoscere le condizioni di un migliore rendimento energetico dei soldati, degli alpinisti, di tutti coloro che, o per dovere, o per diletto, si espongono alle fatiche della montagna.

A tutti questi quesiti — che già il Galeotti stesso poneva nel suo breve lavoro — risponde, in modo esauriente, la scienza, che, partendo dagli studi della piccola ma coraggiosa spedizione, proseguì il cammino e dando oltre, con mezzi, tecnici e finanziari, maggiori di quelli di cui poté usufruire quel piccolo nucleo di studiosi: che è giusto ricordare oggi, in questa nostra terra, che non intende dimenticare i suoi figli che, in qualunque modo, hanno contribuito al progresso della scienza e della civiltà.

Renato Bettica-Giovannini della Scuola di Storia della Medicina della R. Università di Milano - C.A.I. Sez. Chivasso

(1) 1914, n. 12. - Questi risultati, confermati da una minore sensibilità dell'organismo per l'alcool in alta montagna rispetto alla pianura, sembrano contraddetti dai dati studi posteriori del Reichel («Denk. Ak. Wiss. Wien, Math.-naturwiss. Kl. 86, 1909»), e furono però ripresi, con risultati favorevoli al Mosso e Galeotti da Viale e Chivasso (1921), Biehler (1925), Bernstein e Loewy (1931).

# L'Alpinismo femminile

## Il giudizio di una donna

Ci sono ancora molte cose da chiarire, parecchi pregiudizi da scartare circa la donna e la montagna. Chi dice che la donna è mascolinizzata e condanna gli sport, chi si pratica in montagna, chi dice che le donne fanno la montagna « per posa », e non le considerano degne d'esser prese sul serio nelle loro manifestazioni alpinistiche.

La bellezza dei paesaggi alpini apre nuovi orizzonti spirituali; certi stupendi spettacoli della natura sono come ventate benefiche che spazzano dallo spirito tutte le scorie di pensieri meschini e petiglioli; così vicini al volto splendente di quella che diserte e timida di Dio, non si può non avvicinarsi a lei in un reverente pensiero d'ossequio.

Insomma, per concludere, l'argomento, che ci proponiamo però di riprendere e approfondire, la montagna può essere davvero « maestra di vita ».

E la donna che con cosciente cuore la pratica può trovare in essa l'impulso a fuggire una personalità dove grazia e forza, dolcezza ed energia, sentimento e volontà armonizzano mirabilmente sotto l'egida della intelligenza e della bontà.

È di donne dotate di tale personalità, come spose e come madri, ha tanto bisogno la nostra patria; si dovrà lasciare e ricominciare la stessa gloriosa via maestra della civiltà.

Piuccetta Dossena  
Consigliera della P.C.A. di Lodi

Di noi guardi dal disprezzare il loro valore; mi tolgo il cappello anche davanti ad un esercito di circo.

LAMMER



# La morte di Giulio Kugy

Il 5 corr., a Trieste, è morto il dr. Giulio Kugy.

Il dr. Kugy, che era stato colpito da un infarto del miocardio, era stato ricoverato in un ospedale di Trieste, dove era stato operato. La morte è intervenuta poche ore dopo l'operazione.

Il dr. Kugy era un uomo di grande cultura e di alta moralità. Era stato uno dei più attivi collaboratori del giornale.

La morte di Giulio Kugy è una perdita per il giornale e per la comunità alpinistica.

Il dr. Kugy era un uomo di grande cultura e di alta moralità. Era stato uno dei più attivi collaboratori del giornale.

La morte di Giulio Kugy è una perdita per il giornale e per la comunità alpinistica.

Il dr. Kugy era un uomo di grande cultura e di alta moralità. Era stato uno dei più attivi collaboratori del giornale.

La morte di Giulio Kugy è una perdita per il giornale e per la comunità alpinistica.

Il dr. Kugy era un uomo di grande cultura e di alta moralità. Era stato uno dei più attivi collaboratori del giornale.

La morte di Giulio Kugy è una perdita per il giornale e per la comunità alpinistica.

Il dr. Kugy era un uomo di grande cultura e di alta moralità. Era stato uno dei più attivi collaboratori del giornale.

La morte di Giulio Kugy è una perdita per il giornale e per la comunità alpinistica.

Il dr. Kugy era un uomo di grande cultura e di alta moralità. Era stato uno dei più attivi collaboratori del giornale.

# La morte di Giulio Kugy

Il 5 corr., a Trieste, è morto il dr. Giulio Kugy.

Il dr. Kugy, che era stato colpito da un infarto del miocardio, era stato ricoverato in un ospedale di Trieste, dove era stato operato. La morte è intervenuta poche ore dopo l'operazione.

Il dr. Kugy era un uomo di grande cultura e di alta moralità. Era stato uno dei più attivi collaboratori del giornale.

La morte di Giulio Kugy è una perdita per il giornale e per la comunità alpinistica.

Il dr. Kugy era un uomo di grande cultura e di alta moralità. Era stato uno dei più attivi collaboratori del giornale.

La morte di Giulio Kugy è una perdita per il giornale e per la comunità alpinistica.

Il dr. Kugy era un uomo di grande cultura e di alta moralità. Era stato uno dei più attivi collaboratori del giornale.

La morte di Giulio Kugy è una perdita per il giornale e per la comunità alpinistica.

Il dr. Kugy era un uomo di grande cultura e di alta moralità. Era stato uno dei più attivi collaboratori del giornale.

La morte di Giulio Kugy è una perdita per il giornale e per la comunità alpinistica.

Il dr. Kugy era un uomo di grande cultura e di alta moralità. Era stato uno dei più attivi collaboratori del giornale.

La morte di Giulio Kugy è una perdita per il giornale e per la comunità alpinistica.

Il dr. Kugy era un uomo di grande cultura e di alta moralità. Era stato uno dei più attivi collaboratori del giornale.

# I NOSTRI LIBRI

## "Monti di Palù"

Leopoldo De Eccher ha redatto per cura della Società Alpinisti Tridentini — Sezione C.A.I. di Trento — di cui è attivo socio, una guida di itinerari sceltissimi di una zona del Trentino e precisamente del poco conosciuto Gruppo del Lagorai occidentale, e cioè dei monti che racchiomano la Valle di Fersina e zone limitrofe. La pubblicazione, che fa parte delle « Piccole monografie azzurre del C.A.I. », malgrado venga definita dall'A. « modesta », è sommarmente interessante e porta il titolo « Monti di Palù ».

L'alta valle del Fersina non è conosciuta nella stagione invernale da chi cerca le zone frequentate e comode, ma è cara al cuore di chi, come il Dr. Eccher, ama i monti allo stato naturale. Col suo paesaggio di alta spertuda montagna, col suo senso di lontananza e di distacco da ogni forma di vita, la valle offre una meta e un compenso di sogno e di poesia a chi sappia comprenderla ed amarla, al vero sciatore-alpinista insomma.

Sentite da questo brano dell'Introduzione al prezioso volumetto, come l'A. sia innamorato della zona che poi descriverà con l'aria ma preciso linguaggio della Guida: « Palù, paese frazionato e sperduto fra boschi, lontano da ogni centro di affluenza, dove la vita è primitiva e georgica... Palù, meta e sosta per le partenze e i riposi di chi pergerà per i suoi monti: rara sovità di paesaggio, fatto di prati, di boschi, di rocce, tutto bianco e soffice nel suo aspetto invernale, quando l'inconfondibile silenzio della neve disperde, attutisce e sbatte via i rumori degli uomini e delle cose; regno delle fate in una sera di luna, quando una luce diafana e madreperlacea accarezza le balte coperte dei loro gran cappuccio di neve, le macchie oscure dei boschi, i mughi scintillanti di nevischio brinato; il piccolo lago di Erdemolo, tutto raccolto accanto al suo nevalto ».

Le numerose e belle fotografie che illustrano la Guida ci danno un'idea di questo sconosciuto paradiso degli sciatori ed invogliano a visitarlo. Gli accessi e gli itinerari della zona vengono presentati in modo razionale e chiaro, pur nella loro sintesi schematica. Al volumetto è annessa una cartina orografica della zona del Lagorai occidentale, sulla quale sono segnati in rosso i percorsi descritti dall'Autore.

G. P.

# Salvataggio di un alpinista svizzero sul Monte Rosa

Due giovani alpinisti, Michele Galbati milanese e Franco Rivetti di Torino, sfollati ad Alagna Scia, avevano deciso, il 10 corr., di raggiungere le creste nevose del Rosa, nonostante il tempo soffisse impetuosamente. Raggiunto felicemente il loro intento, durante la difficile discesa rinvennero un bastone ferito dai due giovani; si trattava di un alpinista svizzero, il dott. Ravotti, era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti scivolava sulla neve ghiacciata e precipitava in un canyon, abitato a Torino. Il dott. Ravotti era partito il 11 corrente con un amico per una escursione in sel, ma siccome la neve non era in buone condizioni, abbandonò i legni, i due procedettero a piedi verso la cima di Monte Moro. Avevano ormai raggiunto il crinale, quando il Ravotti sc

